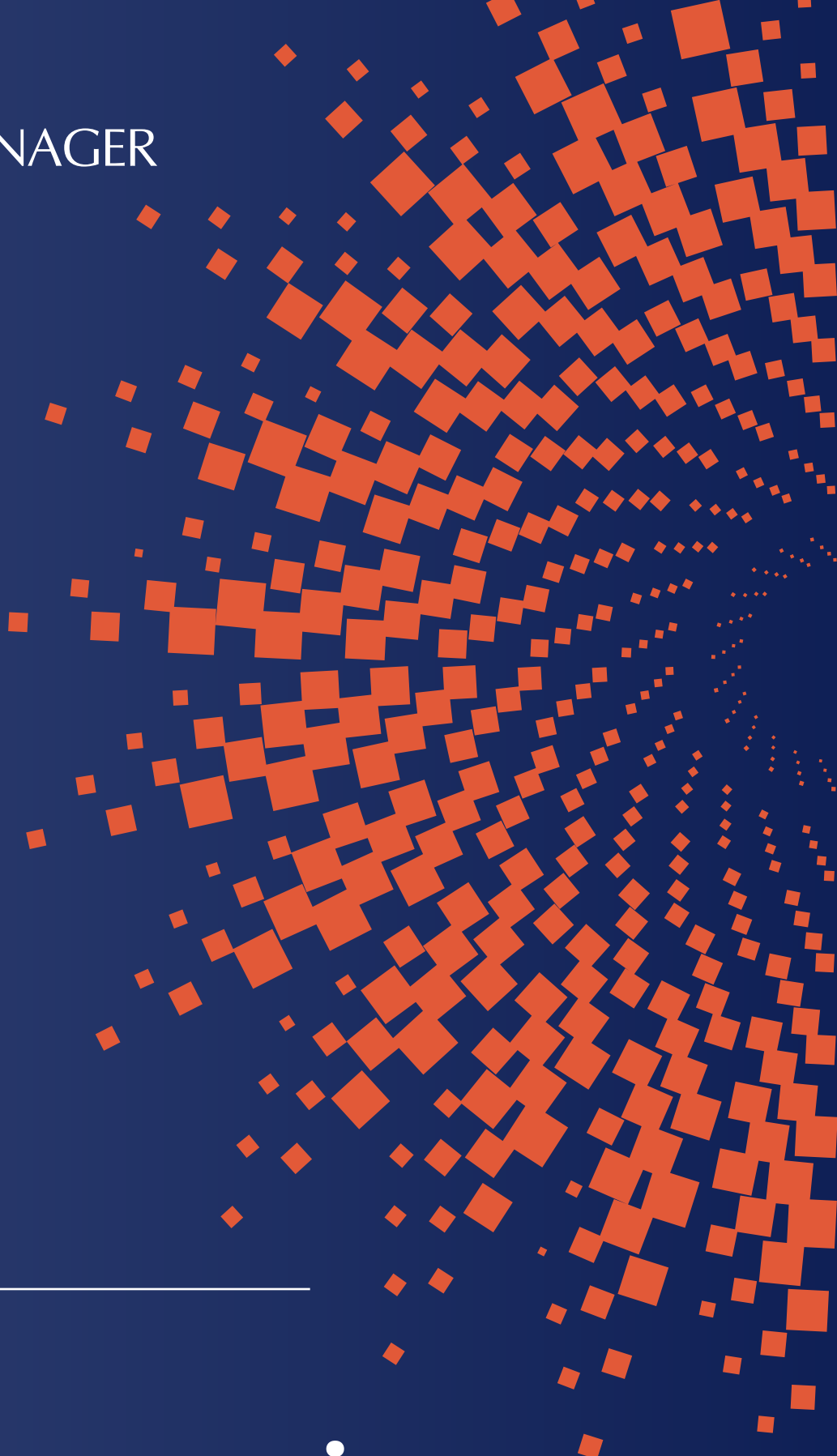




 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

APRILE 2023

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

APRILE 2023

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO ITALIA

- Accelerare la transizione verde come chiede l'Europa: una sfida per l'Italia

2. INFO EUROPA

- Con la revisione dell'Emission Trading Scheme e l'introduzione del Carbon Border Adjustment Mechanism si va verso la Carbon Tax

3. APPROFONDIMENTI

- Energy Technology Perspectives 2023 (ETP-2023): il Rapporto IEA sulle prospettive della tecnologia energetica

4. NEWS DAL MONDO



1. INFO ITALIA

• Accelerare la transizione verde come chiede l'Europa: una sfida per l'Italia

Gli stravolgimenti dei mercati energetici ed i profondi cambiamenti degli equilibri geopolitici applicati all'energia, causati dalla guerra russo-ucraina, hanno indotto l'Unione Europea a richiedere agli stati membri un'accelerazione dello sforzo verso la transizione verde, con l'obiettivo di portare avanti il processo di decarbonizzazione e di accrescere l'indipendenza energetica da fornitori inaffidabili e dalla volatilità di talune fonti fossili.

In particolare, nel maggio dello scorso anno la Commissione europea ha presentato il Piano RePowerEU diretto, da un lato, all'individuazione di iniziative di impatto immediato per risolvere i problemi legati alla interruzione delle forniture di gas russo ed alla sua sostituzione e, dall'altro, all'adozione di misure per favorire la più rapida crescita dell'autonomia energetica dell'Europa, mediante lo sviluppo delle fonti rinnovabili (FER) e di tecnologie innovative per la catena del valore dell'idrogeno finalizzato alla decarbonizzazione dei processi industriali e della mobilità.

In questa seconda categoria di interventi, il Piano della Commissione UE ha indicato espressamente la crescita del target al 2030 per l'energia rinnovabile dal 40 al 45% e l'accelerazione dei processi autorizzativi per la riabilitazione dei relativi impianti di produzione, nell'assunto che ormai le fonti rinnovabili sono non solo le più pulite, ma anche le più economiche e possono essere prodotte all'interno riducendo la necessità di ricorrere alle importazioni di energia.

In Italia il tema dell'accelerazione dei procedimenti autorizzativi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche si pone da sempre, data la complessità dei processi che regolano la materia, il numero degli enti pubblici coinvolti e la lentezza che generalmente caratterizza la loro azione. Spesso, anche a causa di una insufficiente organizzazione, favorita dal trasferimento della responsabilità decisionale a livello periferico che è anche più esposto all'impatto dell'effetto Nimby.

In passato, per risolvere il problema in alcuni settori sono state adottate delle normative ad hoc. Ad esempio, con la legge "Sblocca Centrali" del 2002 la legge "Sblocca terminali di GNL" del 2006.

È peraltro evidente che in un processo di transizione che ha come traguardo intermedio il 2030 ma punta al 2050, non si può ragionare in termini di provvedimenti ad hoc, ma occorre l'attivazione, da un lato, di una serie di processi semplificativi e, dall'altro, di un approccio degli enti competenti che si sentano coinvolti e responsabili per la tempistica ed il risultato.

Lo stesso Piano RePowerEU, ponendo il focus sulla semplificazione del processo autorizzati-

vo degli impianti rinnovabili propone tra l'altro:

- l'introduzione delle cosiddette RES go-to areas, cioè le aree a basso rischio ambientale, particolarmente indicate per l'installazione delle fonti rinnovabili,
- i tempi dimezzati per le procedure,
- le regole del silenzio assenso,
- tempi certi per l'invio del processo e degli step intermedi,
- procedure più rapide, chiare e digitalizzate per facilitare la partecipazione degli stakeholder,
- il miglioramento del coordinamento tra le autorità coinvolte.

Anche sotto la spinta di tali sollecitazioni, in Italia qualcosa è stato fatto. Con il DL. Energia 17/202 sono state introdotte dal Governo Draghi alcune semplificazioni che ampliano la possibilità di ricorrere ad alcune procedure più rapide, quali la *Dichiarazione di inizio lavori asseverata* (DILA) e la *Procedura Abilitativa Semplificata* (PAS).

Inoltre, è stato previsto un ampliamento della definizione di aree idonee per il fotovoltaico, la semplificazione della installazione di impianti fotovoltaici e termici sugli edifici, la semplificazione delle procedure autorizzative in aree idonee.

Con il successivo DL Aiuti 50/2022 sono state introdotte altre semplificazioni riguardanti le aree non tutelate, i procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale, l'agrivoltaico, lo sviluppo delle rinnovabili nel settore agricolo.

Dette così, tutte queste misure sembrerebbero tali da dare una spinta sostanziale allo sviluppo delle FER. Peccato che la realtà vista dal punto di vista delle aziende che attendevano le autorizzazioni per avviare la costruzione degli impianti non confermino tale valutazione.

Anche perché si attendono ancora i Decreti che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) avrebbe dovuto emanare entro il giugno 2022:

- per indicare i principi per l'individuazione da parte delle Regioni delle Aree Idonee nelle quali installare gli impianti FER
- per definire il Burden Sharing, cioè la ripartizione della potenza da installare nelle varie Regioni.

Sta di fatto che le Regioni procedono in ordine sparso. Ci sono quelle più virtuose (poche), quelle che si muovono molto lentamente, quelle completamente ferme.

Ed anzi, le recenti dichiarazioni di alcuni presidenti di Regione come Sicilia (Schifani) e Lazio (Rocca), che finora erano state fra più attive, sembrano lasciare intendere che anche queste ultime vogliano fermarsi, ritenendo di aver già fatto la loro parte.

In queste condizioni, in cui anche tra esponenti del nuovo Governo c'è chi afferma che, comunque, le rinnovabili non sono quelle che possono risolvere il problema energetico dell'Italia e chi

sostiene che le installazioni di pannelli fotovoltaici e turbine eoliche vadano assolutamente bandite perché distruttive della bellezza del territorio, è legittimo avere dei dubbi sulla possibilità di realizzare in Italia quegli 80 GW di nuovi impianti rinnovabili e 70GW di accumuli di energia che il nuovo Piano Energetico, che l'Italia dovrà presentare a Bruxelles nei prossimi mesi, dovrà indicare come obiettivo al 2030 per essere in linea con i target europei. A meno che il Governo non assuma al riguardo una posizione ferma che consolidi una condivisione generale, al livello di tutti gli organi dello Stato centrali e periferici, per una rigorosa azione volta al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

2. INFO EUROPA

- **Con la revisione dell'Emission Trading Scheme e l'introduzione del Carbon Border Adjustment Mechanism si va verso la Carbon Tax**

A fine aprile scorso, il Consiglio Europeo ha ufficialmente adottato una serie di misure previste nel pacchetto "Fit for 55" presentato dalla Commissione Europea nel 2021 con l'intento di allineare le politiche europee con l'obiettivo di contrarre le emissioni di CO₂ di almeno il 55% rispetto al 1990 entro il 2030 e a raggiungere la neutralità climatica nel 2050.

Alcune delle misure hanno riguardato la ristrutturazione del sistema di assegnazione e scambio delle quote di emissione di carbonio, con l'obiettivo ambizioso di portare al 62%, rispetto ai livelli del 2005, il tasso di riduzione delle emissioni entro il 2030 nel complesso dei settori coperti dall'*European Emission Trading Scheme* (ETS).

Con le nuove norme, ad esempio, per la prima volta il settore del trasporto marino verrà incluso nell'ambito dell'ETS e le compagnie di navigazione dovranno pertanto restituire i loro permessi di emissione gradualmente. Nello specifico: il 40% dal 2024, il 70% dal 2025 e il 100% dal 2026.

La maggior parte delle navi di grandi dimensioni verrà inclusa fin dall'inizio nell'ambito di applicazione dell'ETS, mentre altre grandi navi, in particolare le navi offshore, entreranno nel sistema di regolamento "MRV", basato sul monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di CO₂ del trasporto marittimo.

Ma i cambiamenti che avranno un maggiore impatto per i cittadini europei sono quelli riguardanti i settori dell'edilizia e dell'autotrasporto, per i quali è stato istituito un nuovo sistema di scambio quote di permessi negoziabili per gli edifici, per i trasporti su strada e per altri settori della piccola industria per far sì che venga garantita la riduzione delle emissioni, specialmente in quei settori molto difficili da decarbonizzare.

Il nuovo sistema si applicherà dal 2027 ai distributori che forniscono carburanti, agli edifici, all'autotrasporto e ad altri settori della piccola industria.

Nel caso in cui il prezzo del petrolio e quello del gas fossero troppo elevati nel periodo precedente all'inizio del nuovo sistema, ci sarebbe un rinvio al 2028.

Le emissioni causate dal trasporto aereo verranno gestite eliminando gradualmente le quote di emissioni gratuite e, dal 2026, verranno attuati i sistemi di asta.

Fino al 31 dicembre 2030 saranno riservate 20 milioni di quote per incentivare la transizione degli operatori aerei dall'uso di combustibili fossili alle fonti sostenibili e rinnovabili.

L'ETS verrà di fatto applicato sui voli intraeuropei, mentre a quelli da e verso paesi extraeuropei verrà applicato, fino al 2027, un monitoraggio.

Entro il 1° gennaio 2028 la Commissione Europea proporrà eventuali misure in grado di mitigare gli effetti del trasporto aereo diversi dal CO₂.

Un'altra serie di misure approvate con il *"Fit for 55"* riguarderà il *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM): meccanismo previsto per le importazioni di beni ad alta intensità di carbonio prodotti da industrie extraeuropee.

L'obiettivo di CBAM sarà quello di impedire - nel pieno rispetto delle regole del commercio internazionale - che gli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra europei siano controbilanciati dall'aumento delle emissioni al di fuori dei suoi confini, attraverso la delocalizzazione della produzione in quei paesi dove le politiche applicate per combattere il cambiamento climatico sono ancora molto meno ambiziose rispetto a quelle europee o, ancora, da maggiori importazioni di prodotti ad alta intensità di carbonio.

Fino alla fine del 2025 il CBAM si applicherà solo come obbligo di segnalazione; verrà infatti introdotto in modo graduale, parallelamente all'eliminazione delle quote gratuite.

Anche le quote gratuite concesse a quei settori coperti dal meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera, tra cui cemento, alluminio, fertilizzanti, produzione di energia elettrica, idrogeno, ferro e acciaio, saranno gradualmente eliminate nell'arco dei prossimi nove anni (periodo compreso tra il 2026 e il 2034).

Lo CBAM intende favorire l'importazione di merci nell'UE da parte di imprese non UE che soddisfano gli elevati standard climatici applicabili nei 27 Stati membri UE, garantendo un trattamento equilibrato di tali importazioni e ponendosi come strumento per incoraggiare i partner internazionali dell'UE a unirsi agli sforzi dell'UE in materia di clima.

Con questa serie di misure si va sempre più configurando un sistema di carbon tax, che sia pure gradualmente finirà con essere esteso a tutti i settori e prodotti.

Da anni sia in Europa sia in Italia, si è sviluppato un dibattito sulla opportunità di introdurre una carbon tax finalizzata a gravare su prodotti e servizi in funzione dei contenuti di carbonio, in modo da favorire una spinta alla riduzione dell'impronta carbonica e quindi delle emissioni di CO₂.

L'elevata pressione fiscale sui prodotti energetici, finalizzata soprattutto in paesi come l'Italia ad incrementare il gettito dell'Erario per ragioni di Bilancio, ha però costituito sempre un freno sul tema carbon tax, nell'assunto che si sarebbe comunque trattato di una tassazione aggiuntiva e non di una rimodulazione della tassazione esistente sui vari prodotti in relazione al contenuto di CO₂.

In questo dibattito si sono aggiunte delle osservazioni anche sull'impatto sociale indiscriminato legato alla introduzione della carbon tax, perché destinata a ricadere su tutti i consumatori senza distinzione ed in ugual misura.

Le une e le altre sono tutte osservazioni che hanno un fondo di verità, ma la strada imboccata col sistema ETS ed il CBAM non sembra destinata a cambiare. Forse è giunto il momento per l'Europa di favorire anche un processo di armonizzazione e migliore modulazione dei regimi fiscali, quanto meno per alcune categorie di prodotti, quali in particolare quelli energetici.

3. APPROFONDIMENTI

- **Energy Technology Perspectives 2023 (ETP-2023): il Rapporto IEA sulle prospettive della tecnologia energetica**

Il Rapporto fornisce un'analisi dei rischi e delle opportunità che condizionano lo sviluppo e il potenziamento delle catene di fornitura di energia pulita e delle tecnologie, viste attraverso la prospettiva della sicurezza energetica, della resilienza e della sostenibilità.

Basandosi sui dati più recenti nel settore dell'energia, materie prime e tecnologia, nonché sulle recenti direttive di politica energetica, climatica e industriale, ETP-2023 esplora le problematiche critiche relative alle nuove tecnologie e alle catene di approvvigionamento di energia pulita. Quali sono i principali colli di bottiglia per ampliare tali catene di approvvigionamento in modo sostenibile? In che modo i governi potrebbero modellare la loro politica industriale in risposta alle nuove preoccupazioni sulla sicurezza energetica per la transizione energetica? Quali aree di tecnologia pulita corrono il maggiore rischio di non riuscire a sviluppare catene di approvvigionamento sicure e resilienti? E cosa possono fare i governi per mitigare tali rischi raggiungendo obiettivi di sviluppo più ampi?



Il mondo dell'energia è all'alba di una nuova era industriale della produzione di tecnologie per l'energia pulita che sta creando nuovi mercati importanti e milioni di posti di lavoro, ma sta anche aumentando nuovi rischi, spingendo i paesi di tutto il mondo a elaborare strategie industriali per assicurarsi il proprio posto nella nuova economia energetica globale.

Energy Technology Perspectives 2023, fornisce un'analisi completa della produzione globale di tecnologie per l'energia pulita oggi - come pannelli solari, turbine eoliche, batterie per veicoli elettrici, elettrolizzatori per idrogeno e pompe di calore - e delle loro catene di approvvigionamento in tutto il mondo, oltre a indicare la loro evoluzione futura nella transizione.

L'analisi mostra che il mercato globale delle principali tecnologie energetiche pulite prodotte in serie varrà circa 650 miliardi di dollari all'anno entro il 2030 - più di tre volte il livello di oggi - se i paesi di tutto il mondo attueranno pienamente i loro impegni energetici e climatici annunciati. I relativi posti di lavoro nella produzione di energia pulita sarebbero più che raddoppiati, pas-

sando dagli attuali 6 milioni a quasi 14 milioni entro il 2030, e nei prossimi decenni si prevede un'ulteriore rapida crescita industriale e occupazionale con il progredire delle transizioni.

Allo stesso tempo, le attuali catene di approvvigionamento di tecnologie per l'energia pulita presentano rischi sotto forma di elevate concentrazioni geografiche di estrazione e lavorazione delle risorse, nonché di produzione di tecnologia. Per tecnologie come pannelli solari, eolico, batterie per veicoli elettrici, elettrolizzatori e pompe di calore, i tre maggiori paesi produttori rappresentano almeno il 70% della capacità produttiva per ciascuna tecnologia, con la posizione dominante della Cina. Nel frattempo, gran parte dell'estrazione di minerali critici è concentrata in un piccolo numero di paesi. Ad esempio, la Repubblica Democratica del Congo produce oltre il 70% del cobalto mondiale e solo tre paesi – Australia, Cile e Cina – rappresentano oltre il 90% della produzione mondiale di litio.

Il mondo sta già vedendo i rischi delle catene di approvvigionamento strette, che negli ultimi anni hanno spinto verso l'alto i prezzi di questi minerali e queste tecnologie, rendendo le transizioni energetiche più difficili e costose. L'aumento dei prezzi di cobalto, litio e nichel ha portato al primo aumento in assoluto dei prezzi delle batterie per veicoli elettrici, che sono aumentati di quasi il 10% a livello globale nel 2022. Anche il costo delle turbine eoliche al di fuori della Cina è aumentato dopo anni di calo e la stessa tendenza si è verificata nel fotovoltaico solare.

L'IEA sostiene che tutto ciò che è stato annunciato fino ad oggi viene realizzato, gli investimenti che confluiscono nella produzione di tecnologie per l'energia pulita fornirebbero i due terzi di ciò che è necessario in un percorso verso emissioni nette zero. Lo slancio attuale ci sta avvicinando al raggiungimento dei nostri obiettivi internazionali in materia di energia e clima, anche se c'è ancora molto da fare.

Il rapporto rileva inoltre che le principali economie stanno agendo per combinare il loro clima, la sicurezza energetica e le politiche industriali in strategie più ampie per le loro economie. L'*Inflation Reduction Act* negli Stati Uniti ne è un chiaro esempio, ma ci sono anche il pacchetto *Fit for 55* e il piano *REPowerEU* nell'Unione Europea, il programma *Green Transformation* del Giappone e lo schema *Production Linked Incentive* in India che incoraggia la produzione di energia solare fotovoltaico e batterie – e la Cina sta lavorando per raggiungere e persino superare gli obiettivi del suo ultimo piano quinquennale.

Nel frattempo, gli sviluppatori e gli investitori di progetti di energia pulita stanno osservando attentamente le politiche che possono dare loro un vantaggio competitivo. Tempi di consegna relativamente brevi di circa 1-3 anni in media, per portare in linea gli impianti di produzione, significano che il progetto può espandersi rapidamente in un ambiente favorevole agli investimenti. Secondo il rapporto, solo il 25% dei progetti di produzione annunciati a livello globale per il solare fotovoltaico sono in costruzione o stanno per iniziare la costruzione. Il numero è di circa il 35% per le batterie dei veicoli elettrici e meno del 10% per gli elettrolizzatori. Le politiche del governo e gli sviluppi del mercato possono avere un effetto significativo sui progetti non ancora avviati.

Tra le ambizioni regionali di aumentare la produzione, l'ETP-2023 sottolinea l'importante ruolo del commercio internazionale nelle catene di approvvigionamento di tecnologie per l'energia

pulita. Mostra che quasi il 60% dei moduli solari fotovoltaici prodotti in tutto il mondo viene commercializzato oltre confine. Il commercio è importante anche per le batterie dei veicoli elettrici e i componenti delle turbine eoliche, nonostante il loro ingombro, con la Cina che oggi è il principale esportatore netto.

Il rapporto evidenzia infine le sfide specifiche relative ai minerali critici necessari per molte tecnologie di energia pulita, rilevando i lunghi tempi di realizzazione per lo sviluppo di nuove miniere e la necessità di rigorosi standard ambientali, sociali e di governance. Data l'ineguale distribuzione geografica delle risorse minerarie critiche, la collaborazione internazionale e i partenariati strategici saranno cruciali per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.

Il Rapporto completo è disponibile al seguente link: <https://iea.blob.core.windows.net/assets/a86b480e-2b03-4e25-bae1-da1395e0b620/EnergyTechnologyPerspectives2023.pdf>

4. NEWS DAL MONDO

Spagna e Portogallo prorogano il price cap del gas per la produzione di energia fino alla fine del 2023

In base alle norme sugli aiuti di Stato, la Commissione europea ha autorizzato Spagna e Portogallo a prorogare la misura volta ad abbassare i prezzi all'ingrosso dell'elettricità nel mercato iberico (noto come MIBEL) riducendo i costi di input delle centrali elettriche che utilizzano combustibili fossili, che era stata approvata nel giugno 2022.

In base a questa misura, ai produttori di elettricità è stata concessa una sovvenzione per contribuire a coprire le spese di carburante. Il price cap è stato fissato a 40 euro/MWh da giugno a dicembre 2022, con un incremento di 5 euro mensili dopo il primo semestre. L'obiettivo di questa misura era abbassare i costi di produzione e, in ultima analisi, diminuire i prezzi dell'elettricità all'ingrosso, fornendo un vantaggio ai consumatori. La misura doveva scadere il 31 maggio 2023.

Spagna e Portogallo hanno notificato alla Commissione europea l'intenzione di estendere la misura fino al 31 dicembre 2023, modificando il price cap. La traiettoria del price cap sarà aggiustata per essere gradualmente eliminata, con un aumento costante da 56,1 €/MWh nell'aprile 2023 a 65 €/MWh nel dicembre 2023, allineandosi infine ai prezzi di mercato del gas attesi dal fine dell'anno.

La Germania chiude gli ultimi reattori nucleari

Il 15 aprile scorso la Germania ha chiuso i suoi ultimi tre reattori nucleari, il reattore Emsland da 1,3 GW in Bassa Sassonia (entrato in servizio nel 1988), il reattore Isar-2 da 1,4 GW in Baviera (entrato in servizio nel 1988) e il reattore Neckarwestheim da 1,3 GW nel Baden-Württemberg (entrato in servizio nel 1989). Il Ministero dell'Economia e dell'Azione per il Clima e il Ministero dell'Ambiente hanno dichiarato che nonostante l'uscita dal nucleare la sicurezza e l'affidabilità dell'approvvigionamento energetico saranno assicurate.

La Germania ha iniziato a eliminare gradualmente l'energia nucleare più di 20 anni fa, ma il suo piano è stato accelerato in seguito al disastro nucleare di Fukushima nel 2011. I rimanenti reattori nucleari erano originariamente programmati per essere chiusi entro la fine del 2022, tuttavia, la loro chiusura è stata rimandata ad aprile 2023 a causa delle conseguenze energetiche della guerra in Ucraina. Tra il 2003 e il 2022 sono stati chiusi sedici reattori.

La Germania vuole passare alle energie rinnovabili e punta a generare l'80% della sua elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030.

Ucraina e Slovacchia firmano un accordo per garantire la fornitura di gas all'Ucraina

L'operatore del sistema di trasporto del gas ucraino (GTSOU) ha firmato un accordo con l'operatore slovacco Eustream per prorogare fino al 30 settembre 2023 la prenotazione minima della capacità di importazione di gas di 42 mcm/g (15,3 miliardi di mc/anno) concordata a febbraio 2022. Ciò rappresenta un aumento del 56% rispetto ai 27 mcm/g (9,9 miliardi di mc/

anno) registrati prima dell'inizio della guerra. L'Ucraina prevede di garantire forniture alternative e immagazzinare abbastanza gas naturale negli impianti di stoccaggio sotterraneo di gas durante l'estate per prepararsi al prossimo inverno, nel caso in cui la Russia decidesse di cessare l'esportazione di gas attraverso l'Ucraina. Nel 2022, la Gazprom ha ridotto il suo trasporto di gas attraverso l'Ucraina al di sotto del minimo contrattuale di 109 mcm/g; inviando all'inizio del 2023 solo circa 40 mcm/g. Nel 2021, prima dell'invasione della Russia, l'Ucraina importava circa 8 miliardi di mc/anno di gas naturale, principalmente dalla Russia, e ne produceva più di 19 miliardi di mc/anno, per un consumo totale che raggiungeva i 26,5 miliardi di mc/anno.

L'OPEC+ annuncia nuovi tagli alla produzione di greggio di 1,66 mb/g

L'OPEC+, che riunisce l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) e i produttori di greggio alleati guidati dalla Russia, ha annunciato nuovi tagli alla produzione di petrolio per sostenere la stabilità del mercato petrolifero globale. I nuovi aggiustamenti ridurranno la produzione globale di petrolio di oltre 1,65 mb/g a partire da maggio fino alla fine del 2023. L'Arabia Saudita e la Russia ridurranno ciascuna il proprio livello di produzione di 500 kb/g, seguite da Iraq (211 kb/d), Emirati Arabi Uniti (144 kb/g), Kuwait (128 kb/d), Kazakhstan (78 kb/d), Algeria (48 kb/g), Oman (40 kb/g) e Gabon (8 kb/g).

Nell'ottobre 2022, l'OPEC+ ha deciso di ridurre la produzione di petrolio di 2 mb/g nel novembre 2022 rispetto al livello di produzione richiesto nell'agosto 2022, corrispondente a una riduzione del 4,5% dell'offerta totale dell'organizzazione, con l'obiettivo di sostenere i prezzi del petrolio che sono scesi a causa dei timori di recessione. Di conseguenza, il livello di produzione per i membri del gruppo OPEC 10 è stato fissato a 25,4 mb/g, quello dei produttori non OPEC a 16,4 mb/g, portando alla produzione dell'OPEC+ ad una media di 41,9 mb/g. I nuovi accordi aumenteranno i tagli alla produzione totale a 3,66 mb/g fino alla fine del 2023, che rappresentano oltre il 3% della domanda globale di petrolio.

La Russia congela gli asset di Fortum e Uniper e minaccia di estendere l'azione

La Russia ha pubblicato un decreto presidenziale firmato dal presidente Vladimir Putin il 25 aprile che consente alle autorità di introdurre l'amministrazione temporanea per i beni di proprietà di alcune società straniere nel Paese, tra cui Uniper e Fortum. Il Cremlino ha avvertito che gli impianti per la gestione dell'energia del gruppo tedesco e finlandese passano sotto la gestione di Mosca, come ritorsione contro le sanzioni occidentali. Uniper detiene l'83,73% di Unipro, che possiede e gestisce in Russia 5 centrali termoelettriche per una capacità complessiva di 11,3 GW. Gli impianti includono Surgutskaya (5,7 GW, gas naturale), Berezovskaya (2,4 GW, lignite), Shaturskaya (1,5 GW, gas naturale), Smolenskaya (1 GW, carbone e gas naturale) e Yaivinskaya (600 MW, carbone e gas naturale). Uniper aveva già comunicato al governo russo di aver deciso di cedere la propria partecipazione nel 2021 e Unipro era già stata deconsolidata dal punto di vista contabile dalla fine del 2022. L'affiliata russa di Fortum possiede e gestisce centrali termoelettriche nella regione degli Urali e nella Siberia occidentale. Hanno una capacità totale di generazione di energia elettrica di 4,7 GW e una capacità di produzione di calore di 7,6 GW. Sei impianti producono energia elettrica e calore per il mercato, mentre uno produce solo energia elettrica.

Le emissioni di gas serra nel Regno Unito sono diminuite del 2,2% nel 2022

Secondo i dati preliminari del Dipartimento britannico per la sicurezza energetica nel 2022, le emissioni totali di gas serra del Regno Unito sono diminuite del 2,2% a 417,1 MtCO₂eq e sono inferiori del 7,4% rispetto al 2019 e del 48,7% rispetto al 1990. Questo è stato determinato da un forte calo delle emissioni del settore residenziale (-16,5% per le emissioni di CO₂) causato dal clima più mite nel e dalle persone che hanno trascorso meno tempo a casa a causa dell'allentamento delle restrizioni COVID-19.

Le emissioni di CO₂ derivanti dall'approvvigionamento energetico sono aumentate dell'1,7% a seguito di un aumento del 7,8% delle emissioni che non provenivano dalle centrali elettriche (estrazione, raffinazione e produzione di combustibili).

Il Regno Unito e i Paesi Bassi pianificano un progetto di interconnessione transfrontaliera da 1,8 GW

I Paesi Bassi e il Regno Unito prevedono di costruire un collegamento transfrontaliero per la trasmissione di energia collegato ai parchi eolici offshore in grado di trasferire una capacità di 1,8 GW.

Gli operatori dei sistemi di trasmissione di energia TenneT e National Grid collaboreranno allo sviluppo del progetto denominato "LionLink", che sarà in grado di trasportare nel Regno Unito l'energia dai parchi eolici situati al largo delle coste olandesi e portare l'energia elettrica prodotta nel Regno Unito nei Paesi Bassi.

Il progetto dovrebbe fornire energia sufficiente per 1,8 milioni di abitazioni nel Regno Unito e dovrebbe essere completato entro l'inizio del 2030. Questa linea di trasmissione multiuso transfrontaliera sarà la seconda del suo genere, la prima, in grado di trasferire 400 MW, è stata costruita tra la Germania e la Danimarca.

Il Governo tedesco accetta di eliminare gradualmente i sistemi di riscaldamento a combustibili fossili

Il Governo Federale tedesco ha approvato un emendamento al Building Energy Act prevedendo che i sistemi di riscaldamento di nuova installazione debbano funzionare con il 65% di energia rinnovabile a partire dal 2024.

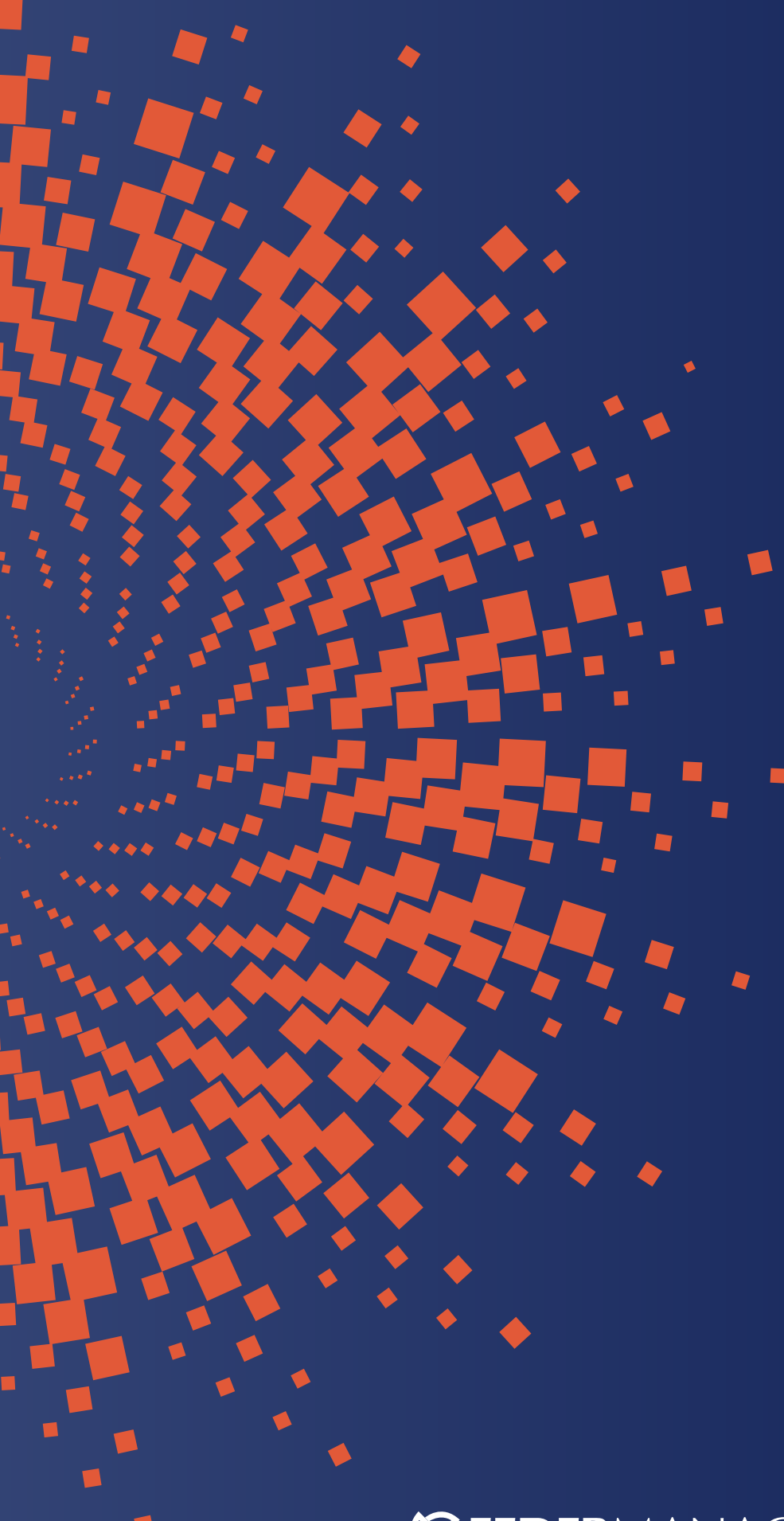
Le alternative autorizzate al riscaldamento con combustibili fossili comprendono pompe di calore che funzionano con elettricità rinnovabile, teleriscaldamento, riscaldamento elettrico o impianti solari termici. A determinate condizioni, è disponibile un'opzione di riscaldatori a gas "H2-ready" (riscaldatori che possono essere convertiti in idrogeno al 100%). Secondo la nuova legge, dal 2045 tutti gli edifici devono essere riscaldati in modo climaticamente neutro utilizzando solo energie rinnovabili.

Il piano fa parte dell'ambizione della Germania di diventare neutrale dal punto di vista climatico entro il 2045 poiché nel 2021 il settore delle costruzioni era responsabile del 15% delle emissioni del paese. Circa tre quarti degli edifici esistenti sono attualmente riscaldati con sistemi che utilizzano combustibili fossili. Il riscaldamento e l'acqua calda rappresentano oltre il 40% del consumo di gas naturale della Germania.

La Cina completa la prima fase da 1 GW del suo progetto solare ed eolico nel deserto

La Cina ha connesso alla rete la prima fase da 1 GW del suo progetto solare ed eolico nella regione desertica. Questa fase, sviluppata da China Energy e situata nel deserto del Tengger nella Cina settentrionale, dovrebbe generare 1,8 TWh/anno di elettricità, sufficiente per fornire energia a 1,5 milioni di famiglie cinesi. Il progetto cinese per l'energia del deserto, lanciato per la prima volta dal governo cinese alla fine del 2021, comprende lo sviluppo di un totale di 100 GW di capacità solare ed eolica nelle regioni desertiche del paese, in 19 province.

La nuova capacità totale che verrà installata nell'ambito di questo progetto dovrebbe raggiungere i 130 GW, richiedendo un investimento stimato di 12,3 miliardi di dollari USA. Nel 2021, la capacità installata in Cina per le rinnovabili ha superato i 1.000 GW (di cui 391 GW per l'idroelettrico, 328 GW per l'eolico e 307 GW per il solare) e la produzione di energia da rinnovabili ha superato i 2.300 TWh. La Commissione nazionale cinese per lo sviluppo e la riforma (NDRC) prevede la costruzione di 450 GW di capacità solare ed eolica nelle regioni desertiche della Cina e il paese raggiungerà 1.200 GW di capacità solare entro il 2030.



 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA